



BOLLETTINO
MENSILE

CITTADELLA CRISTIANA

Direzione: Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.



Anno XIII
Agosto 1962

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

SAPER PREGARE

(Pensieri di Sertillanges)

* Ormai tutto è ad un medesimo livello. Il nostro è il regno della meccanizzazione, che opprime o serve. Al di fuori di questa nulla esiste.

* Il ricordo dei morti, senza la preghiera, è un lugubre pensiero, un esplorare il nulla, una sorta d'indietreggiamento per noi, che pure siamo trascinati in direzione della fossa. Con la preghiera, vento che soffia verso Dio, è una corsa in avanti sulle ali della speranza.

Lanciarmi fuori di me e di ogni cosa, vuol dire cadere nelle braccia di Dio!

* La mia natura è di ricevere, come quella di Dio è di donare.

Noi non siamo completi: siamo abbozzi di essere dotati di un abbozzo di potenza. E nemmeno il nostro mondo è completo, in balia del parto gemente — dice S. Paolo, (Rom. VIII, 22) — posseduto dagli eventi che distruggono, laddove le potenze creatrici hanno costruito. Solo Dio è. Se vogliamo completarci e vivere, se vogliamo dominare il caos a cui è soggetta la nostra vita, occorre che ci aggrappia-

mo, in un modo o nell'altro, a Colui che è.

* « Non è vero — dice S. Agostino — che Dio ci chiede l'impossibile. Quando egli comanda, avverte che vi è modo di fare ciò che si può, e di domandare ciò che non si può ».

O ancora: « Nelle cose facili sappiamo cosa dobbiamo fare, nelle difficili quello, che dobbiamo domandare ».

Ma no, Dio non è crudele; egli ci ama e non si compiace delle nostre lacune, ma è contento che riceviamo da lui e che viviamo nella sua tenerezza, come una madre, mentre porta il bimbo, prova una stretta al cuore, se questi fa i primi passi lontano da lei.

* « Quanto preferisco — esclamava S. Teresa nella sua bella spontaneità castigliana — essere nelle mani di Dio che nelle mie! »

Felice colui che vede morire se stesso giorno per giorno, pezzo per pezzo, e che può dire a qualcuno, Onnipotente contro la stessa morte: Padre mio, io metto il mio spirito nelle tue mani.

* *Quante preghiere Dio potrebbe esaudire nella sua collera — dice Sant'Agostino « Deus quaedam negat propitius, quae concedit iratus » (In Joan. Tract. LXXIII).*

Egli sa che un tempo e una mossa non bastano a tutto, che la natura è lenta e la soprannatura è modellata su questa; che la coltura dura tutto l'anno, e che il raccolto è alla fine; che il lavoro di forgia è fatto a colpi successivi di martello, dopo di che l'oggetto è pronto. La preghiera che desiste è come una semina non inaffiata, un colpo di martello non seguito da un altro.

* *« A causa di te stesso — dice il Profeta — china il tuo orecchio verso di me, o mio Dio » (Daniele, IX, 17). Si parla così come se si volesse forzare Dio a prender cura della sua gloria. Lo si minaccia con tono filiale; gli si fa temere uno scandalo: « Bada non si debba dire fra i popoli: dov'è il loro Dio? » (Salmo LXXVIII, 10).*

* *Noi non vogliamo che la preghiera disorganizzi il mondo e umanizzi Dio.*

* *Per distruggere una cattedrale basta qualche stupido proiettile; per costruirla è stato necessario lo sforzo di secoli animati da una fede e da un genio, che difficilmente potranno rinascere. E' possibile pensare che la cattedrale dell'anima, castello mistico dalle vetrature impregnate di cielo, sia più facile da erigere e non sia molto più fragile? Di qui vengono le formule di diffidenza usate molto sovente nella liturgia e di cui questa preghiera rappresenta la formula-tipo: « Che noi possiamo passare attraverso i beni temporali, Signore, in modo da non perdere gli eterni! »*

* *La « barbarie moltiplicata dalla scienza » di cui ci parlano e che abbiamo sotto gli occhi, non è soltanto il fenomeno internazionale: la vita privata ne è il primo modello; ciascuno si fa selvaggio nel pro-*

prio caso, utilizzando la propria ragione contro le regole della ragione, naturale o divina.

* *Al lato opposto dell'inferno vendicatore sta il Cielo: sono i nuovi cieli e la nuova terra, cioè se ho ben interpretato, la creazione intera messa al servizio degli eletti, essendone diventata il dominio; la creazione usata per la loro beatitudine, offerta ai loro passi, non più appesantiti dalle nostre limitazioni nè dalla disproporzione delle nostre stature; la creazione consistente e tuttavia trasparente, essendosi sciolti i nodi della materia sotto la luce dello spirito, la creazione illuminata di ragione e di sublime evidenza, perchè i segreti del mondo non arrestano più coloro che la presenza creatrice sostiene, abbandonata infine completamente a colui del quale è stato detto: « o Dio, tu hai messo tutto sotto i suoi piedi ». Il diritto di proprietà della persona sulla cosa, da fittizio è divenuto finalmente realtà, diritto ubbidito, senza più universale ribellione.*

* *O Dio, li vedo annicchiarsi, nel dolore i tuoi figli, impavidi e confidenti, come Daniele fra le zampe dei leoni, come i tre giovani nella fornace di Babilonia, quando le fiamme salivano a quarantanove cubiti consumando tutto e, sbattute dal vento, falciavano come una lama la vita d'intorno. Ananias, Azarias e Mizael erano calmi in mezzo a questa tormenta, le loro vesti fluttuavano inviolate. Gruppo commovente e sublime, queste tre Grazie della preghiera cantavano a Dio il canto di tutte le creature. Essi confermano con la loro serenità che nulla prevale contro la spirito in armonia col suo Creatore.*

* *Quando sorge il sole sempre nuovo, nel suo oro costantemente coniato; quando lo Sposo dice il Salmo, esce dal letto nuziale delle nubi ben disposto, pronto a disimpegnare il suo compito, egli trova eretto l'al-*

tare, e più della sua giovane luce fu vigilante quella dei ceri.

* « Due occhi levati al Cielo sono sempre belli ».

* La liturgia possiede in effetti una bellezza essenziale di cui, grazie a Dio, non si può spogliare. Eco del Verbo, opera intima e sociale dello Spirito, essa esprime Dio e la vita di Dio.

LA BUONA BATTAGLIA

(Dall'Oss. Rom. della Domenica)

A Dio piacendo, càpita
di leggere ogni tanto
parole che ci scuotono.
E crollano di schianto

- allora - tante fisime
meschine, e quella scoria
su cui purtroppo vegeta
la santa vanagloria

di molti nostri tecnici
che ormai l'apostolato
non possono comprenderlo
se non pianificato:

unico e vero metodo,
secondo i loro piani,
per giungere alla rapida
conquista dei lontani

(come se fra le tecniche
più adatte in questo campo
la sola preferibile
fosse la... guerra-lampo).

Piace anche a noi cattolici
creare « la potenza »,
il trust adatto a estendere
la zona d'influenza,

le basi attrezzatissime
da cui partire in quarta,
ma le conquiste restano
talvolta sulla carta.

Ci vuole qualche apostolo
- di quelli duri e austeri -
che sfrondi tra quei calcoli

l'uno dai molti zeri:

quell'uno che « in abscondito »
nell'anima turbata

- moderno figliol prodigo -
attende la chiamata

dell'umile evangelica
« Parola che non passa »
non i clangori inutili
delle offensive in massa.

Occorre far comprendere
- insomma - a chi si vanta
di far l'apologetica
come una guerra santa,
che il metodo più valido
di quanto non si crede
è: « un minimo di tecnica,
e un massimo di fede ».

* La semplicità è il marchio della verità.

* La vista è un dono, che non ha confronto, ma l'uom dinanzi al proprio tornaconto,
se ne serve spessissimo a metà,
e chiude un occhio con facilità.

* San tutti i bempensati di quaggiù,
che il nero è il vizio e il bianco la virtù;
ma tra il latte e il caffè, tra il bene e il male,
il caffelatte è d'uso generale.

* Se il medico assennato dice: Bada,
ne uccide più la gola che la spada.
Noi rispondiamo con parola franca:
E' ver, la gola vinse l'arma bianca;
ma da che è incominciata l'auto-scuola,
ne uccide più la strada, che la gola.

* Ridendo si castigano i costumi:
diceva un mattacchione in riva al mare,
canzonando la folla balneare.
Però bisognerebbe
che i costumi ci fossero mio caro.

*Io non li vedo e quindi, anima grulla
ridi per niente e non castighi nulla.*

- * *A chi sul serio vuol lavorare
anche zappa di legno può bastare.*
- * *Dove la siepe è bassa,
ognun prova se passa.*
- * *Dizionario della maldicenza:
Egoista: chi è privo di riguardi per
l'egoismo altrui.*

*Giovinezza: Un tesoro, che si può pos-
sedere a tutte le età, anche quando si
è giovani.*

*Politica: lotta di interessi pubblici,
mascheranti interesse privato.*

*Successo: fine dello sforzo e principio
del disgusto.*

- * *Lo scopo della vita è la perfezione,
non la felicità.*

*Visto: si stampi
Can. A. Zancanella Rev. Del.
Curia Vesc. di Verona 25 - 7 - 1962*

*Tipografia PP. Stimatini
Verona*